Il nodo senza nome

Primo passo: accoppiare il nylon e braided con i capi contrapposti e fare un nodo **“Uni”** a sei spire solo con il braided;

Secondo passo: stringere le spire del nodo “Uni” senza serrarle completamente, lasciando così al nylon la possibilità di scorrere all’interno del nodo stesso, facendo rimanere un “baffo” di nylon lungo una decina di centimetri;

Terzo passo: formare un’asola fra braided e nylon, tenendo i due fili stretti fra il pollice e l’indice della mano ausiliaria, mentre con l’altra si girano sei o sette spire di braided intorno al “baffo” di nylon rimasto;

Quarto passo; mantenendo aperta l’asola formata dai due fili, si prende il capo libero del nylon e si infila la sua estremità nell’asola;

Ultimo passo: tirare delicatamente il corpo principale dei due fili, stringendo moderatamente il nodo per non far accavallare le spire e poi, una volta certi di una perfetta esecuzione, stringere con vigore il nodo, tagliando in ultimo i due capi.

Questo è il mio nodo preferito che uso sempre per unire il multi fibre al nylon perché, oltre al suo volume davvero minimo, garantisce una tenuta pari a quella originale, propria dei due fili, senza offrire punti d’incidenza sugli anelli della canna, poiché l’unico “artiglio” potenzialmente fastidioso, dato dall’eccedenza del nylon, rimane posizionato a lato del nodo e quindi del tutto ininfluente nella dinamica del lancio.

Il nodo **“Uni”** formato con il braided che potrebbe apparire come elemento critico, in realtà è solo un punto d’appoggio per il blocco vero e proprio, dato esclusivamente dall’avvolgimento fra il nylon e il trecciato, tra l’altro totalmente privo di strozzature.